

PENSIERI IN LIBERTÀ

IN PERIODO DI COVID-19

Giornalino scolastico della classe III A SIA - "ITES OLIVETTI" LECCE • Numero unico

LA RELATIVITÀ DEL TEMPO DEL COVID

Ieri... tempo remoto.

Due mesi intensi, frenetici e faticosissimi.

Tempo del decidere, organizzare, promuovere, sostenere, includere tutti: studenti, famiglie, docenti, personale.

Tempo della definizione di nuove soluzioni, nuove regole, tenendo sempre dritta la barra della partecipazione e della democrazia.

Tempo dell'impegno di tutti, del lavoro di squadra, mai soli, mai sconsigliati.

Tempo intenso, senza orario, senza domeniche. Una intensità misurata dal cellulare da ricaricare 3 volte al giorno, dall'allert dell'iphone quando avvisa che il **tempo** di utilizzo è decuplicato, dal moltiplicarsi dei gruppi nelle chat..., dal computer in surriscaldamento.

Tempo scandito dai numeri: l'orario del bollettino, le date dei DPCM, il numero dei contagi, il numero dei morti.

Tempo che ha chiuso una porta definendo il dentro e il fuori, ma anche qualcosa impigliato a metà e tutto ha reclamato attenzione e cura.

Tempo delle promesse mancate e degli impegni rinviati.

Tempo del GRAZIE a tutta la comunità scolastica!

Oggi... Tempo per guardare al domani

Tempo nel quale l'ordinarietà delle scadenze amministrative ha permesso di continuare a vivere l'oggi e anche il domani.

Tempo di scuola, ancora

Tempo del riscrivere le regole della valutazione, e poi gli scrutini e gli esami.

Tempo della organizzazione del domani prossimo: sicurezza del personale, acquisto dei presidi sanitari minimi, di riorganizzazione degli spazi...

Tempo per pensare alla persona che per prima cercheremo, quando saremo liberi di uscire.

Tempo dell'incertezza per il domani.

Tempo dell'attesa.

Domani ... tempo da immaginare.

Tempo delle domande senza risposta: la mancanza degli spazi anche a prescindere dal COVID e poi il distanziamento, la discontinuità nel personale con un grande numero di altri docenti che va in pensione.

Tempo di recessione e crisi economica.

Tempo dei costi da pagare e pagheranno tanti, ma non tutti e non tutti nello stesso modo. I più fragili come sempre pagheranno di più, e come sempre poi pagheranno le donne: oggi sono quelle più occupate perché più presenti nei settori che mai si sono fermati: scuola, cura, filiera agroalimentari. Ma nel dopo la mancanza di lavoro le colpirà come sempre di più.

Tempo delle ipotesi su nuove modalità di fare scuola per garantire il distanziamento nella scuola, metà presenza e metà DAD, turni pomeridiani, scuole dell'infanzia chiuse. Come si organizzeranno le famiglie? Chi resterà con i bambini?

Un tempo tutto nuovo ...

PROF.SSA PATRIZIA COLELLA
DIRIGENTE SCOLASTICA ITES OLIVETTI LECCE



UNA LETTERA PER IL MONDO

Questo che stiamo vivendo è senz'altro il periodo più strano e lento che potessimo mai immaginare e che la mia generazione, e forse quella di tutti fino ad ora, potesse mai ricordare.

Io non lo avrei mai detto che abbracciare qualcuno potesse essere così complicato.

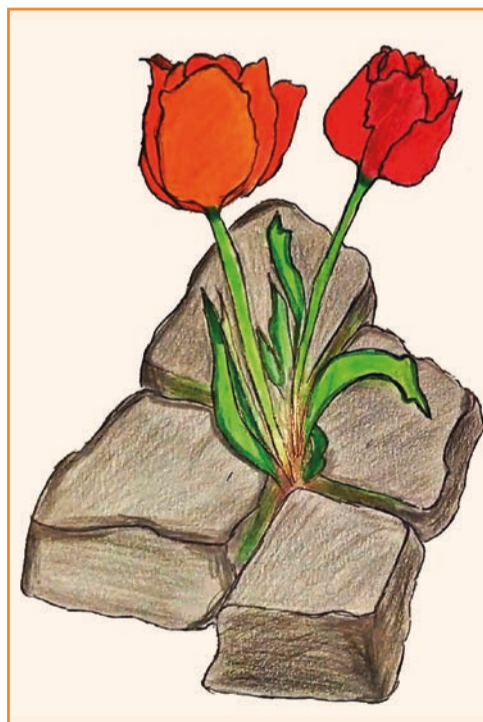
Che viaggiare per il mondo sarebbe stato difficile e a tratti pericoloso, io non lo avrei mai detto!

E non avrei neanche mai detto che tutto ciò in realtà sarebbe stata la primavera, con fiori tutt'altro che sbocciati, della nostra anima, del nostro futuro, di chi quello stesso futuro lo ha perso e quello di chi lotta per non farlo perdere.

E sapete perché? Perché sono sicura che quel "ti voglio bene", da oggi in poi non te lo farai più scappare. Come non ti farai più scappare quell'abbraccio di chi vuole solo starti vicino o di chi semplicemente vuole abbracciarti, anche senza un motivo, senza dire nulla, perché il gesto parla da sé. Che quel bacio sotto la pioggia eccome se lo darai, che quei rimorsi non li avrai più come prima e quei rimpianti cercherai di colmarli, perché la vita è così, può essere lunga ma anche molto, troppo corta. Che da un giorno all'altro può travolgerti in una tempesta più grande di te, a volte controllabile e bellissima come quei momenti che tanto desideravi, ma altre volte incontrollabile e terribile come questi momenti.

Questi momenti in cui ci sentiamo rinchiusi in noi stessi tra le mura di un edificio che quasi non riconoscevamo più, dall'essere abituati alla vita fuori da esso.

LIDIA COLUCCIA (Continua a pag. 2)



Ho raffigurato dei fiori in mezzo a dei sanpietrini che di solito vengono intesi come simbolo di forza, di speranza e di unione.

Essi esprimono la possibilità per noi di rialzarci da questo problema che se vogliamo ha di fatto riunito tante persone che vivevano assieme, ma non si conoscevano per davvero. Ho pensato di allegare questa citazione di Boccaccio al disegno da me realizzato

"[Sulla peste] E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altramenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate. E più avanti ancora ebbe di male: ché non solamente il parlare e l'usare cogli infermi dava a' sani infermità o cagione di comune morte, ma ancora il toccare i panni o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca o adoperata pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare."

MATTEO DE VITA

RISPETTANDO LE REGOLE CE LA FAREMO

Sono ormai tre settimane che l'Italia è stata dichiarata Zona Rossa, per questo siamo tutti in quarantena a causa di un virus che ha iniziato a diffondersi nelle zone settentrionali del Paese, per poi propagarsi in tutto il territorio italiano e anche in altri Stati, divenendo una pandemia.

Il Governo italiano sta impiegando tutte le sue forze e le sue risorse per cercare di contenere il contagio e aiutare coloro che purtroppo

sono già stati contagiati. Tramite i nuovi decreti emanati ci ha imposto nuove regole che è fondamentale rispettare rigorosamente per far fronte a questa difficile situazione.

Così facendo la nostra quotidianità è stata stravolta: non possiamo incontrare amici e parenti, tutte le attività non di prima necessità sono state interrotte e si esce solo per esigenze come fare la spesa, motivi medici o lavorativi.

ELIANA LONGO (Continua a pag. 2)

UNA LETTERA PER IL MONDO (Continua da pag. 1)

E invece ora riscopriamo noi stessi, quelle emozioni che tanto erano archiviate e sepolte dentro l'anima buia di molti. Emozioni come la mancanza, il dispiacere, ma anche l'amore, la voglia di rivedere qualcuno così tanto, la voglia di solcare la porta di casa anche solo per prendere il pane o andare a trovare quel nonno che tanto ti vuole bene.

Sono questi i veri segni di umanità, quelli che dimostriamo in questi momenti di sofferenza più che nella vita di tutti i giorni, dove molti si pongono una maschera solo per paura della diversità del resto del mondo.

Ed io, come spero tutti, sto realizzando tutti quei buoni propositi di vedere film che non avevo visto, di leggere quei libri gialli e di Harry Potter che tanto aspettavano di essere letti, ma anche riviste e articoli online per vedere con i miei stessi occhi ciò che la gente veramente pensa di tutto questo. E non ciò che la televisione vuole trasmettere.

Per citare per esempio ciò dice Riccardo Luna «Come se avessimo paura di restare da soli con noi stessi. Come se avessimo paura di scoprire che in fondo abbiamo paura». Ed è vero, è cambiato tutto, quel passato che non tornerà come era prima e quel futuro di ognuno di noi sparito dai nostri pensieri.

Non facevamo altro che lamentarci, ogni giorno, ogni secondo di quello che avevamo eppure non era male quella vita, anzi era bellissima.

Si dice che si capisce la vera importanza di qualcosa solo quando la si perde, ma noi questa vita mica l'abbiamo persa ancora, e non perderemo mai neanche quell'importanza che solo ora sappiamo di essa. Perché la vita al tempo del Covid come si chiama? Rispondo io, si chiama "cosa".

Sono sicura, inoltre, che torneremo a rincorrerci molto di più, ad abbracciarci un po' di più.

Però vi prego, non dimenticatevi quelle canzoni cantate dal balcone, le ore con vostri amici passate su skype e soprattutto, durante la vostra quotidianità, durante la frenesia dei vostri giorni che verranno, non dimenticatevi di far caso a cosa mangerete per cena.

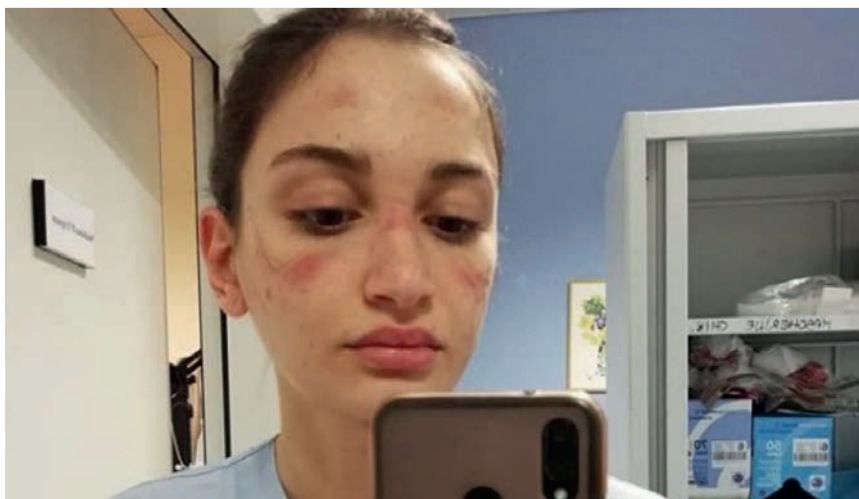
Non dimenticatevi poi di quei lenzuoli appesi ai balconi con l'arcobaleno e quei disegni dei bambini che alla loro domanda "Quanto durerà questa cosa?" risponderemo "Tanto" e loro alla nostra domanda "E come andrà a finire?" risponderanno "Andrà tutto bene". Sembra tutto molto bello e patriottico, ma poi si fa strada la tristezza. Certo, è bello restare in casa quando vivi in 300 metri quadri con piscina, terrazzo e giardino, un po' meno in 60 metri quadri e con altre 3 persone.

E certo, quelli dei 300 mq vorranno dire anche che è bello il lavoro a distanza, il cosiddetto smart working, tanto i soldi li hanno comunque; un po' meno lo dicono però quei lavoratori che danno tutti loro stessi per 40 euro al giorno, o quei lavoratori che vedono sfumare via il loro progetto, il loro sogno che li avrebbe fatti diventare qualcuno, i soldi per mangiare non li hanno comunque.

Una cosa bella in questo periodo sono i social, frequentarli in questi giorni è rilassante, c'è chi illustra ricette, chi scrive poesie, chi le legge, chi organizza corsi di pilates gratuiti, chi fa concerti, chi fa dirette, chi catene o giochi divertenti.

Non dimentichiamoci di tutto questo. Ricordiamo tutto questo, che magari tra qualche anno lo racconteremo ai nostri nipoti con il sorriso di quegli arcobaleni.

Ma soprattutto continuiamo ad essere così gentili, così uniti, perché ciò che abbiamo imparato è che l'amore, proprio nelle difficoltà, è l'arma più potente al mondo; ed io anche da qui sto amando tantissimo. E come me tutte quelle persone che sono lontane dai propri cari, dai propri amici e dal proprio fidanzato, ma col cuore, proprio con quel cuore sono lì. Sono lì ad aspettare nonostante tutto, con le stesse braccia aperte di prima, con lo stesso sorriso, anzi con un sorriso più grande, quando la distanza di un metro sarà ridotta a 50cm e poi a 10 e poi a nulla.



In fondo quando qualcosa ti viene tolto, anche se può sembrare strano pensarla così, è solo per fartene apprezzare il valore. Ed io il valore di un abbraccio non lo sottovaluterò mai più. Noi tutti torneremo ad abbracciarci, lo so, magari con quel bel sole di luglio e con il mondo nelle nostre mani, ma torneremo più forti di ieri e meno forti di domani.

LIDIA COLUCCIA

RISPETTANDO LE REGOLE CE LA FAREMO (Continua da pag. 1)



Sembra quasi irrealmente non poter fare nemmeno una passeggiata, d'altro canto, rimanendo in casa, abbiamo più tempo a disposizione per svolgere attività alle quali normalmente non riusciamo a dedicarci.

Fortunatamente ci troviamo nel ventunesimo secolo all'insegna delle nuove tecnologie e della telecomunicazione che ci sono molto d'aiuto: infatti, oltre a tenerci in contatto, favoriscono il cosiddetto smartworking, ossia permettono di lavorare da casa. Anche noi studenti studiamo in questo modo: partecipiamo a delle videolezioni oppure tramite il registro elettronico riusciamo facilmente a condividere file didattici. Una situazione particolare, un po' insolita, da un giorno all'altro non dovermi alzare prestissimo la mattina e prendere la corriera che mi porterà fino a scuola, ma semplicemente collegarmi a internet e vedere i miei professori e i miei compagni attraverso uno schermo.

La nostra situazione in casa può sembrare molto disagiata, ma ricordiamoci anche di chi combatte in prima linea il Covid-19: medici, infermieri e tutto il personale ospedaliero, che mettono in pericolo la loro vita per salvare quella di molti altri. Anche gli altri Stati ci aiutano inviando medici, costruendo ospedali da campo fornendoci le mascherine, che ormai scarseggiano poiché, molto spesso, se ne fa un uso eccessivo e spropositato.

Guardiamo anche il lato positivo: gli studiosi stanno scoprendo sempre più informazioni riguardo questo virus, i guariti aumentano e pian piano i contagiati stanno diminuendo. Inoltre il popolo è più unito e solidale, basti pensare a tutti i flashmob sul balcone cantando l'Inno di Mameli o a quanti case sono addobbate con la bandiera della pace e da striscioni "Andrà tutto bene". Questo avviene non solo in Italia, anche nelle altre zone colpite ci si incoraggia a vicenda. In questa foto, estratta da un video, un gruppo di medici, di infermieri e di addetti all'emergenza di Liverpool cantano la canzone "You'll never walk alone" per sostenere i colleghi nel reparto di terapia intensiva.

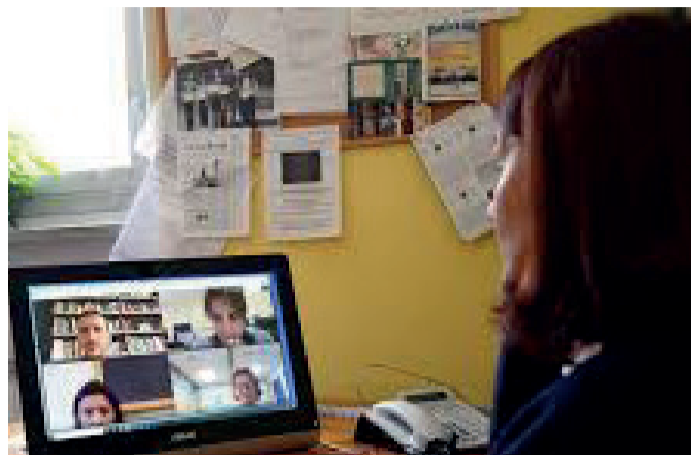
Ci vorrà del tempo, ma supereremo questo periodo CE LA FAREMO!

ELIANA LONGO



#IORESTOACASA TRA LEZIONI E HOBBY

Siamo chiusi in casa da circa un mese a causa dell'emergenza coronavirus. In questo periodo, per aprirci al mondo abbiamo iniziato ad utilizzare vari metodi di comunicazione, come Duo, Zoom, Teams per mantenere il collegamento tra una persona e l'altra o per portare avanti gli studi scolastici e attività lavorative.



In queste ultime settimane, oltre a seguire le lezioni online della scuola e a svolgere i compiti che i miei docenti mi assegnano, sto portando avanti le mie due passioni che, oltre all'informatica, sono gli esercizi di magia e lo speedcubing, allenandomi costantemente sia nella manualità sia nella memorizzazione di nuove tecniche e algoritmi.

Lo speedcubing è uno sport nel quale bisogna risolvere il cubo di Rubik e altri puzzle nel minor tempo possibile. Durante questo periodo, grazie ad una maggiore applicazione, sono riuscito a battere il mio vecchio record facendo un tempo di 17,57".

Quasi tutti i giorni, inoltre, l'associazione *Amici del Carnevale*, di cui faccio parte, organizza dei flash mob nel nostro paese attraverso i quali vengono trasmessi messaggi che ci sostengono e ci danno coraggio per superare questa situazione che ci fa vivere in un mondo ovattato e surreale.

Una situazione che spero ardentemente si risolva il prima possibile per poter tornare alla nostra vita, perché io confido nel fatto che ANDRÀ TUTTO BENE.

MATTIA LUPARELLI

L'ANNO NUOVO

Arrivò il 2020 che un anno fantastico portò via.
E come dice mia nonna "l'anno nuovo porta gioia e allegria"
allegria non se ne vede a causa di una pandemia

Tutti a casa dobbiamo restare
E gli amici non dobbiam'abbracciare
O la salute ci verrà a mancare.

Tante belle iniziative son state prese
Ma sono ancora lunghe le attese.

Odio e disprezzo si è generato
Per un popolo ormai abituato

A subire le cattiverie
Della gente un po' crudele.

Aiuti da tutto il mondo stiam ricevendo

Ma la gente non sta capendo

Che non abbiamo più risorse

Per sconfiggere questa malasorte.

La situazione sta peggiorando

E a scuola non stiamo andando

Ma io lo faccio per mio nonno

E per chi mi sta attorno.

La cura non si sta trovando

E la gente si sta ammalando

La priorità mondiale

è sconfiggere questo male.

Via dal nostro presente ma non dai nostri ricordi.

SIMONE PEZZUTO



BRIDGE (CANZONE RAP)

*Tutti insieme per agire
Tutti insieme per reagire
Insieme per sopravvivere
Tutti uniti per vivere*

(SCARPA)

*La situazione è grave, non basterà una rima
L'Italia da ultimo posto è diventata prima
Contagiati e morti, ogni giorno ad aumentare
Siate intelligenti se vogliamo continuare
La sera tutti in ansia ad attendere il decreto
Quando tutti già sappiamo qual'è sarà l'esito
Conte che ci spiega e sta a noi rispondere
#iorestoacasa, l'hashtag da diffondere*

*Avevo tutte quante le persone intorno
E adesso sembra di vivere in un sogno,
Un incubo in particolare
Dove ormai nessuno capisce più che cosa deve fare
Adesso ti racconto la mia vita da studente
È un problema bisogna agire correttamente
Pronti a spaccare si avanti
Io insieme a liaci ti raccontiamo come stanno i fatti*

*All'inizio si pensava fosse una semplice malattia
Ma poi dopo poco tempo è diventata pandemia
Non sappiamo neanche noi più che cosa sia di certo
so che devo stare chiuso in casa mia*

*Nonostante questo virus la scuola non si ferma mica
Basta un computer acceso ed una webcam attiva
Appena svegli addormentati a connettersi online
È difficile per tutti ma non ci arrendiamo mai*

(LIACI)

*co sta quarantena nessuno sopravvive
noi abbiam bisogno di leggi restrittive
la soluzione qui è chiudere le attività
altrimenti il virus non si fermerà
sto sul balcone con la vicina
l'unica accortezza è la mascherina
sto sul divano e passa una giornata
accendo netflix un'altra puntata*

*Covid19 un virus dalla Cina
L'unico rimedio è usare l'amuchina
Stiamo chiusi in casa sempre col pigiama
Lo togliamo solo quando il prof ci chiama
cosa fate i fighi girando in moto
se tanto la Fuori è tutto vuoto
chi rimane a casa è gente per bene
colpo di tosse, tranquilli sto bene*

RITORNELLO

*Lo (stacco) stress tutto il giorno, e la noia che ci affligge
Tutti chiusi in casa e il virus si sconfigge
La cosa positiva e alzarsi tardi la mattina
La routine di tutti è dal divano alla cucina
Tornare come prima, ad una vita normale
Dove un semplice abbraccio, non faceva male
Conte che ci spiega e sta a noi rispondere
#iorestoacasa, l'hashtag da diffondere*

FEDERICO LIACI, DANIEL GIUSEPPE SCARPA
e MATTEO PASQUALE GEUSA

COVID-19

Siamo ad **aprile del 2020**, e tornando indietro nel tempo di qualche mese, mai e poi mai avrei immaginato di poter mi trovare in una situazione storica simile.

Nel corso degli anni l'uomo ha fatto molti progressi dal punto di vista scientifico, farmacologico e tecnologico, ma come si dice spesso "Nessuno è perfetto", ed è proprio per questo motivo che, dopo millenni che l'uomo abita la terra, ancora non riesce a prevedere cosa possa succedere e nemmeno ha ancora capito come salvaguardare la salute dell'unico pianeta in grado di ospitarci ma, che alcune volte minaccia pure di ucciderci.

La "Terra" ovvero il nostro pianeta si sta distruggendo per colpa del "menefreghismo" umano, e a volte "ricambia il favore" facendo avvenire un ripetersi di catastrofi naturali come terremoti, tsunami e tornadi ma anche facendo risvegliare pericolosi batteri in grado di sterminare la razza umana.

Una delle armi con cui il nostro pianeta ci sta

combattendo è proprio il **COVID-19**, ossia il virus che ha messo in difficoltà interi continenti tramite un contagio esponenziale che ha avuto origine da semplice starnuto di un individuo infetto; a causa di questo pericolosissimo virus il nostro governo dal 5 Marzo ha chiuso tutte le scuole d'Italia, definendo l'intera nazione "Zona Rossa".

Questa chiusura improvvisa delle scuole ha creato molto caos e confusione agli studenti e anche ai professori che, da un giorno all'altro si sono trovati a dover fare delle videolezioni con gli alunni.

Questa situazione ha messo in difficoltà molti ragazzi che o per problemi di rete o per mancanza di strumenti non potevano aderire agli incontri virtuali dove si tiene regolarmente lezione. Uno di questi ero proprio io e, devo dire che è stata un'esperienza bruttissima perché mi sono ritrovato a dover fare moltissimi compiti.

Ma oltre alla chiusura delle scuole il governo ha pure imposto una quarantena restrittiva e bloccato tutte le attività commerciali ritenute non di primaria necessità. In ottemperanza a questi decreti mio padre non ha potuto iniziare la stagione lavorativa visto che lui è un pescatore di corallo, e il decreto ministeriale prevedeva una stagione che

aveva come data di inizio Maggio e come data di fine Ottobre. A causa di questa spiacevole situazione a casa non si sta vivendo uno dei migliori momenti familiari ma, essendo costretti a rimanere in casa ci siamo dovuti dare da fare e visto che la mia casa è abbastanza grande abbiamo iniziato a tingere un gazebo esterno e a fare dei lavoretti di ristrutturazione esterni. Grazie a queste piccole fonti di svago, stiamo riuscendo tutti noi in famiglia ad avere una vita quasi paragonabile a quella normale.

Tutto sommato però devo dire che nonostante la quarantena obbligatoria a me non pesa per nessun motivo restare a casa: sto cercando di trarne una qualche utilità come comprendere a fondo il valore della famiglia e l'amore verso i parenti più anziani come i nonni. Molte volte ci sembra quasi scontato vederli e non facciamo caso alla loro presenza, al loro affetto, alle loro parole e ai loro abbracci, ma quando si è costretti a non vederli ti iniziano a mancare tantissimo e spero sempre di poterli rivedere almeno un'ultima volta.

MATTEO CANNOLETTA

Tutto
andrà
bene



Di Lei

Sappiamo bene che quello che stiamo attraversando è un momento molto particolare, diverso e difficile per tutti noi. Ormai dal 5 marzo continuiamo a stare chiusi nelle nostre case e a non andare a scuola. Devo essere sincero, alla notizia della chiusura delle scuole ho gioito, e non ho dato peso alla gravità delle notizie della tv e a ciò che stava succedendo nel mondo.

Tutto è cambiato l'8 marzo "festa delle donne", giorno in cui abbiamo fatto un piccolo pensiero ad una carissima zia, che, però, dopo tre giorni è stata portata in ospedale perché risultata positiva al covid-19. Purtroppo siamo stati costretti a vivere tutti quanti una "quarantena obbligatoria", consapevoli di ciò a cui stavamo andando incontro e di come dovevamo vivere quei giorni in casa lontano da tutti. Per nostra fortuna siamo riusciti a superare quel lungo e lento periodo, e oggi più che mai riesco a riflettere su ciò che sta succedendo.

Sono un ragazzo riservato e molto spesso fatico a esternare ciò che mi vivo. So di poter dire, però, che in quei giorni i miei pensieri erano rivolti alla mia famiglia, alla nostra salute e soprattutto a mio fratello Luca che si trova a studiare a Bologna, rimasto solo in questa brutta realtà senza il nostro affetto. Anche gli interrogativi sono tanti: questo virus chiamato Covid-19 da dove viene? Perché fa tanto male? Ci sta togliendo tutto, ci sta portando via tante persone fragili e indifese. Tutto questo mi fa tristezza. Le giornate in casa non passano mai, e in questi giorni ho iniziato veramente ad apprezzare quanto mi manca la scuola, gli amici, i bidelli e anche alzarli presto la mattina. Mi manca veramente tutto!!! Grazie all'impegno di tutti con le lezioni online riusciamo a vederci, sentirci e sorridere un po' interagendo tutti insieme.

Un grazie speciale va al mio professore Leo per aver organizzato una sorpresa tramite la piattaforma online Teams per fare gli auguri di Buon Compleanno al nostro compagno Andrea. Tutto questo oggi mi fa andare avanti... Non è tanto, ma è quello che sono riuscito a esternare in questo periodo "nero". Vorrei che tutto questo fosse un sogno e che al mio risveglio tutto tornasse alla normalità.

GABRIELE D'AMBROSIO

PER FORTUNA TUTTO CONTINUA

Siamo ai primi giorni di marzo, all'inizio del II semestre, e quando la nostra Dirigente e i nostri docenti ci hanno comunicato che le lezioni erano sospese a causa di un virus che stava uccidendo tantissime persone, devo essere sincero, mi sono sentito molto confuso.

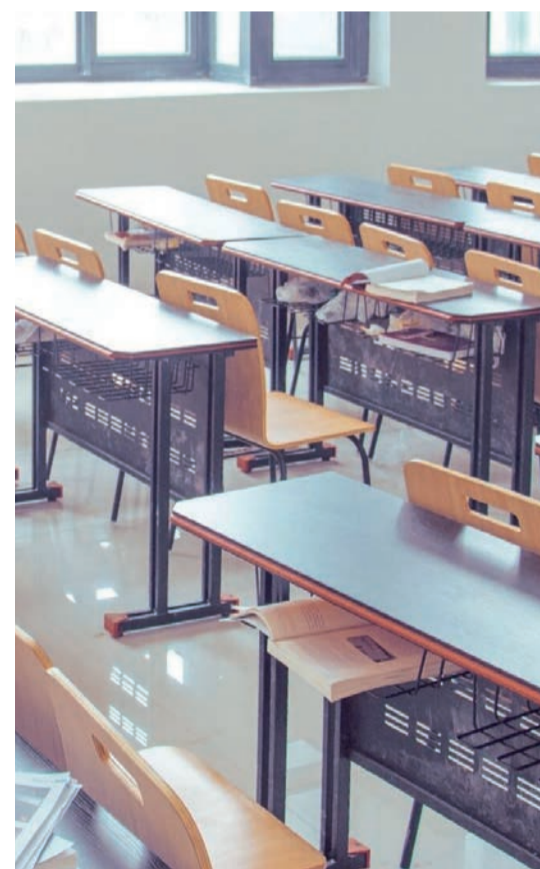
Non sapevo cosa sarebbe successo e mi sono fatte tante domande: Come avrei continuato ad andare a scuola? E i miei amici della classe quando li avrei rivisti? E in generale mi chiedevo: - ma cosa sta succedendo in Italia? Può davvero un virus fare una strage di anziani e persone con difficoltà? - Per fortuna la scuola si è subito attivata e tante paure e incertezze si sono attenuate. L'esperienza maturata finora mi porta a dire che se da un lato sento la lontananza dai miei docenti, dai compagni di classe, dai banchi, dai collaboratori come contatto fisico perché mi mancano tantissimo, dall'altro lato devo ammettere che la nostra scuola si è attrezzata per non lasciare nessuno da solo. Ogni giorno lezioni con Team che ci ha consentito di sentire le voci di tutti e ci ha aiutati a non sentirci soli.

È vero, l'inizio è stato in salita per via dell'utilizzo incerto della nuova tecnologia, ma subito ci siamo allineati e siamo entrati in una nuova modalità di fare scuola che comunque ci consente di fare lezione e di non stare a casa a non fare nulla.

Passato il tempo dell'impegno scolastico a distanza, cioè dalle 9,30 alle 17,30 poi gioco a Fortnite con parenti, amici sia della scuola (in particolare con D'Ambrosio, Fatano e Liaci) o personali. Peccato che non riesco a comunicare, ma questo mi rende felice.

Ho aperto un canale Youtube per poter passare un po' di tempo, senza annoiarmi.

Nonostante sia riuscito ad accettare questanuova e surreale situazione, non vedo l'ora di poter tornare nella mia vera scuola e poter vedere fisicamente tutti i professori, i compagni di classe e i collaboratori, perché sono veramente convinto che #andràtuttobene.



ANDREA PATI

RIFLESSIONI SUL MOMENTO ATTUALE

“**A**ndrà tutto bene”, questa è la frase che si sente ripetere ovunque, che le persone continuano a dire per alimentare la speranza ed è questo che tutti ci auguriamo.

Tutto quello che succede intorno a noi è qualcosa di surreale, eventi del genere li studiamo a scuola sui libri di storia e nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere una cosa del genere sulla propria pelle. Stanno morendo tante persone e altrettante si stanno ammalando, e intanto in molti continuano a non prendere sul serio ciò che sta accadendo, non rispettando le ordinanze date dal nostro governo; quelle sono le prime persone che permettono alla situazione di aggravarsi.

Purtroppo l'unica cosa da fare per prevenire e per evitare il virus è restare a casa e uscire solo per urgenze. Il sistema sanitario sta collassando e mi dispiace dirlo, ma siamo arrivati già in un punto in cui le risorse sanitarie del nostro paese non bastano per tutti noi; negli ospedali delle Regioni più colpite si sta iniziando a fare delle scelte relativamente a chi “merita” di essere curato, dando la precedenza ai più giovani.

Nel ventesimo secolo mi fa paura tutto ciò, mi sembra di vivere in trincea; è doloroso sapere che gli anziani vengono lasciati soli per proteggerli dai loro nipoti o figli i quali, magari non rispettando le ordinanze del governo, andando in giro, potrebbero contagiarli. Il problema più grave è, però, la situazione sanitaria che risente del taglio di sedi, di infermieri e di medici portato avanti negli ultimi decenni, crisi che fino ad ora nessuno si era mai preoccupato di risolvere. Si è dovuto aspettare l'epidemia per rendersi conto che i posti non sono abbastanza, che l'organizzazione in alcuni casi è inadeguata e che se tutto questo fosse stato migliorato quando doveva essere migliorato, avrebbero salvato più vite. Perché sì, c'è il virus che uccide ma c'è anche un sistema che non salva! Penso a tutti quelli operatori sanitari e penso a loro come a degli eroi perché non hanno paura, combattono per tutti noi e lo fanno con il cuore sfidando il virus.

Credo che tutto questo oltre a toglierci tanto, ci insegnerà tanto e ci aiuterà anche a migliorare; credo e spero che finalmente le persone saranno più responsabili e forse nel nostro sistema qualcosa finalmente cambierà.

Mi dispiace solo che ci sia voluto un virus mortale per far tornare il buon senso fra di noi!

MATTEO INGROSSO e CLAUDIO RIZZO



QUARANTENA

*L'Italia è in quarantena
e agli altri stati facevamo pena.
Sembrava un piccolo problema
ma che ancora non si frena,
si vede ancora in giro gente
a cui ripeti un concetto e non sente.
Il messaggio non è difficile da spiegare
a casa dobbiamo restare
tutto questo non ci sembra reale
ma per ora ci dobbiamo abituare.
Siamo arrivati a superare la Cina
alla fine non è poi così distante sulla cartina
con i nostri gesti possiamo salvare una nazione,
però nessuno di noi deve essere un'eccezione.*

FRANCESCO RUVOLO

CRONACA DI UNA GIORNATA-TIPO IN PERIODO COVID

Durante queste lunghe e noiose giornate trascorse in casa a causa del COVID-19, detto anche Coronavirus, trascorro il tempo seduto alla mia scrivania dalla mattina fino al pomeriggio impegnato sempre con i compiti e le videolezioni.

Non sono mai stato così tanto tempo chiuso in casa senza uscire, vedere i miei amici o semplicemente senza fare una partitella di calcetto. Mi sembra di vivere un brutto sogno che non finisce mai, la mattina quando mi alzo mi ritrovo a pensare ai bei momenti trascorsi finì a qualche settimana fa, quando per qualsiasi sciocchezza uscivo tranquillamente di casa senza preoccuparmi di nulla. Ora, invece, è tutto diverso sia per me che per tutta l'Italia e il resto del mondo, ora è scoppiata la “pandemia”: le strade sono deserte e non si sente nessun rumore, le persone hanno paura e sono costrette a rimanere chiuse in casa ed uscire solo per motivi di prima necessità.

Le giornate sono tutte uguali non esiste più un sabato o una domenica per staccare la spina e divertirsi un po'; la mia mamma, infermiera, ha paura di uscire per andare a lavorare ma si fa forza perché è l'unica cosa da fare per poter andare avanti in questi giorni difficili. Quando lei torna a casa, mi racconta spesso, che in strada non trova nessuno nemmeno una macchina o un passante solo la pattuglia dei carabinieri costretta a girare per controllare che la gente non esca solo per validi motivi.

Ormai tutte le attività commerciali sono costrette a chiudere a causa di una forte crisi economica e sociali dovuta da questo Virus letale.

In televisione non si parla d'altro, molte trasmissioni sono interrotte perché non vi possono essere assembramenti, gli ospedali sono al collasso, mancano respiratori e mascherine, i medici e gli infermieri fanno turni massacranti per cercare di salvare più persone possibili e contenere questo virus che avanza giorno per giorno. Sono state create delle campagne di donazione alla protezione civile per acquistare respiratori e presidi di protezione (tute, guanti,

mascherine, disinfettanti) per tutti gli operatori socio-sanitari che rischiano il contagio ogni giorno.

In Italia è arrivato un gruppo di medici esperti volontari dalla Cina, centro da dove è partito il contagio, come supporto ai nostri medici nella lotta al Coronavirus.

Dal 4 marzo '20 in tutta Italia il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana Giuseppe Conte insieme alla Ministra dell'istruzione Lucia Azzolina hanno deciso di chiudere in maniera preventiva tutte le scuole, facendo adottare a tutti i professori e alunni un nuovo metodo di studio online attraverso i canali web.

Grazie alle nuove tecnologie e ai social, ogni mattina attraverso delle app io e i miei compagni ci mettiamo in contatto con i professori per lo svolgimento delle attività didattiche e la correzione dei compiti. Questo nuovo metodo, secondo il mio modesto parere, non è efficace come quando si è a scuola e si ascolta la lezione di persona, ma per il momento siamo costretti a continuare, facendo tutti dei sacrifici, fino a quando non finirà l'emergenza.

Io nel mio piccolo cerco di impegnarmi con tutti i miei sforzi, dando sempre il massimo e cercando sempre di essere presente alle lezioni online e di svolgere sempre tutti i compiti che mi vengono assegnati.

Nella mia vita ho sempre cercato di fare del bene alle persone, ma non avrei mai creduto che nel mio paese piccolino (San Pietro in Lama) conosciuto da poche persone, una fabbrica di tessuti potesse donare molte mascherine per gli abitanti. Questo meraviglioso gesto di solidarietà ha scatenato su facebook e su altri social molti messaggi di ringraziamento che hanno reso forte e unito ancor di più tutti gli abitanti in questo difficile momento.

Trascorrendo tutte le giornate in casa ho notato che passo molto più tempo con i miei genitori, comunichiamo di più e alcune sere invece di guardare la tv cuciniamo dei dolci o giochiamo spesso a carte tutti insieme, per non pensare a tutte quelle cose brutte che stanno accadendo.

Spero che tutto ciò finisca presto e che torni tutto alla normalità perché questi giorni trascorsi in casa e che dobbiamo ancora trascorrere, distruggono lo stato d'animo delle persone in particolare il mio.

SALVATORE FOGGETTI



DAD PER ME SIGNIFICA DETERMINAZIONE, AFFETTO E DEDIZIONE VERSO I MIEI STUDENTI

In questo momento storico, fino a poco fa inimmaginabile per il nostro corpo, la nostra mente e la nostra anima, responsabilità è la parola chiave, che un giorno darà l'accesso al nostro nuovo futuro.

Ascoltiamo con senso critico le notizie e gli approfondimenti, non per rattristarci o vivere in tensione, ma per imparare e comprendere, per fare tesoro per il futuro e per essere cittadini consapevoli. Non lasciamo che il tempo libero ci travolga e ci annoi, bensì gestiamolo con creatività, con impegno e con leggerezza.

Cogliamo l'occasione affinché i social diventino davvero solidali e sociali, cioè non un mondo in cui isolarsi a testa bassa, bensì una finestra attraverso la quale ascoltarsi, confrontarsi e confortarsi reciprocamente.

Ci affacciamo ai balconi e osserviamo con sgomento la scomparsa del nostro mondo abituale, anche quello più fastidioso e rumoroso, ma se guardiamo in fondo rivediamo la nostra vecchia, ma tanto bramata, quotidianità. In questi giorni di Quarantena i miei alunni mi hanno detto che sentono la mancanza della scuola... Mai avrei pensato di sentire certe affermazioni in precedenza e questo mi dà un grande slancio nel creare contenuti, leggere i loro testi, rispondere alle loro richieste. Ho chiesto loro di fare tesoro di questi momenti, perché per la prima volta sono testimoni di una fase che verrà ricordata nei libri di storia.

La piattaforma è diventata luogo di incontro, confronto e spiegazione, scambio di Auguri, sfogo di emozioni e di malumori. Il nostro Istituto ha cercato di avviare questo tipo di Didattica in tempi brevissimi: noi docenti ci siamo riappropriati del nostro ruolo, ci siamo informati, autoformati, provando, riprovando e sperimentando. La nostra Dirigente con l'ardore e la tenacia che la contraddistinguono ha coordinato, presieduto, presidiato, supportato, sopportato. Gli alunni hanno risposto, quelli dispersi nell'etere sono stati intercettati, dotati nei limiti del possibile degli strumenti digitali e informatici, ma probabilmente ancora alcuni rimangono fisiologicamente persi e dispersi. Le famiglie, che rappresentano ciascuno di noi, hanno faticato, si sono barcamenate, hanno tentato di sostenere i figli, si sono calate in tanti ruoli che la Pandemia ha stravolto e sconvolto. La didattica a distanza oramai è una realtà in ogni scuola e ha anche una sigla D.A.D. Per me l'Acronimo D.A.D. significa Determinazione, Affetto e Dedizione verso i miei studenti. Probabilmente a causa del COVID-19 si riuscirà a comprendere l'importanza e la vera missione della Scuola al fianco delle famiglie. La Didattica a distanza non potrà mai prendere il posto della "Didattica della Vicinanza" fatta di sguardi, di parole e di gesti trasmessi con la passione per un lavoro che, non è solo una professione, ma una vera e propria missione.

GIOVANNA QUARTA - DOCENTE

RIFLESSIONE

Dedico questa riflessione ai giovani, aperti alla vita, perché dai tanti "Io" "si costruisca un nuovo senso del "Noi"

Una attesa lunga quanto una notte d'inverno che ne insegue un'altra e un'altra ancora nel grigio di case, di angoli soli.

Un tempo ricamato fitto-fitto da parole, scritte e ripetute, da sguardi intensi e lucidi, da ascolti settoriali e impegnati nell'attesa di un groviglio che si sbrogli, di una linea che si allunghi, di una festa che ripaghi, che addolcisca, riunifichi e segni il traguardo. Poi l'attesa è disattesa, le linee si frammentano, i gomiti si imbroglia, i traguardi perdono i colori e si uniformano al grigio d'intorno. Le mani non si toccano, le gioie sono spente, i gesti allontanati, ma i sorrisi si ingrandiscono, gli abbracci non riscaldano i corpi ma solo gli occhi che li guardano; i calici non si sfiorano, ma i brindisi si dedicano con vigore maggiore, con intento più intenso. Ed è così che si rischia di essere ingoiati in una bolla di sapone, trasparente, isolante, giocosa e triste insieme perché separa illudendoci di essere parte di un noi. Ed è così che ci si rintana, che ci si ritrova con il proprio sé profondo per fare i conti con il magma che cresce e ha bisogno di un varco. È così che ci si interroga, si approfondisce, ci si ascolta perché fuori tutto tace e la propria voce diventa suono, musica, sinfonia in un mondo asettico, distante, nel mondo dell'io per sé.

Sarà anche così, forse, che ciascuno percorrerà la strada della propria salvezza, migliorerà il proprio mondo "particolare" e ricomincerà ad averne cura. Ne rintraccerà le origini, le fragilità, le certezze, si racconterà guardandosi con occhi estranei e obiettivi e si comprenderà. Si compiacerà, avrà compassione per i propri errori o forse no, ne farà tesoro, o forse no, ma si tenderà la mano incontrandosi dopo essersi dimenticato. E se ciascuno salverà il proprio "particolare", allora la somma di tanti "Io" strutturati e pensanti potrà rifondare un "Noi" pronto a riscrivere le notti e i giorni, a distribuire la giusta luce e la giusta ombra su fatti, azioni, pensieri e voli. Le bolle scoppieranno, le mani si tenderanno, i calici tintinneranno, gli abbracci ci scaldano e le notti avranno una durata più breve.

RITA RUCCO - DOCENTE



PER IL SILENZIO INTERROGANTE DI QUESTI NOSTRI GIORNI

C'è un silenzio che gorgoglia nei timpani attenti e non smette di dire. Di dire che cosa? Credo sia il sussurro della Storia del mondo quella nascosta, sommersa, zittita.

C'è un frullare come battito lieve di ali di mille farfalle a spiegare che la vita si ferma per poco o per pochi. Che non è solo ciò che si mostra.

La primavera è là fuori e procede in silenzio, non vista. Poi d'un tratto i voli più tesi le gemme svettanti... E i gorgoglii, i suoni e i silenzi ritornano a dirci chi siamo.

RITA RUCCO



TRA VIDEO-LEZIONI E SERIE TELEVISIVE

A causa del gravissimo contagio da Coronavirus, largamente diffuso in Italia, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato un decreto che prevede un lungo periodo di quarantena per mettere in sicurezza il Paese così gravemente colpito dal virus.

Questo periodo di quarantena, inizialmente previsto fino al 15 marzo, poi prorogato al 12 aprile, attualmente è stato portato al 3 maggio, con una possibilità di essere ancora prolungato.

Sicuramente non è una condizione positiva specialmente per noi alunni che dobbiamo essere presenti in videolezioni on line e in più dobbiamo svolgere tutti i compiti assegnati perché questi ultimi sono sempre controllati.

In questi lunghi giorni di solitudine, oltre a leggere fumetti, non faccio molto e quindi mi annoio; mi rendo conto anche che a scuola ero impegnato piacevolmente durante la giornata, ma a casa stando solo con la mia famiglia mi annoio da morire.

L'unico aspetto positivo è che ho molto tempo per guardare serie tv e film almeno impegno le mie ore in modo interessante.

Ciò che mi ha preoccupato inizialmente è stato il possibile rientro a scuola entro maggio che sarebbe stato pieno di verifiche e interrogazioni. Abbiamo, però, avuto la comunicazione del Ministro dell'Istruzione, secondo cui la scuola in classe riprenderà l'anno prossimo scolastico.

LUCA LIUZZI



UN PERIODO STRANO

Intorno alla fine di Dicembre del 2019 nella città di Wuhan sono comparsi i primi casi di un virus misterioso noto ora come Covid-19; si tratta di un virus con la capacità di svilupparsi in una polmonite interstiziale, in una insufficienza respiratoria acuta fino ad arrivare nei casi più gravi alla morte. All'inizio si era convinti che fosse una semplice influenza e che colpisse solo le persone di una certa età, ma con il passare dei giorni la situazione è diventata sempre più preoccupante, scoprendo così che il virus non colpisce solo gli anziani e anche che non è una semplice influenza, anzi tutt'altro!

Il corona virus riesce a diffondersi molto velocemente e con il passare del tempo si è arrivati ad oggi, ad avere oltre 146.000 decessi nel mondo.

In Italia la situazione non è delle migliori, anzi è molto grave; il primo caso fu riscontrato il 30 Gennaio quando due turisti della città di Wuhan sono risultati positivi a Roma. In quel periodo l'interesse per il problema Covid era quasi nullo, ma il tempo scorre e i contagi aumentano in modo impressionante. Nessuno si aspettava qualcosa di simile, ad oggi qui in Italia si contano oltre 100 mila contagiati e 23 mila morti; le zone più colpite sono al nord Italia, in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna, regioni dove si sono individuati, purtroppo, dei focolai. La nostra nazione ha iniziato a prendere subito dei provvedimenti come la chiusura delle scuole, il distanziamento sociale e l'impossibilità di uscire di casa se non per casi di emergenza. Per poter uscire bisogna munirsi di un'autocertificazione, e sono solo aperti negozi di prima necessità.



Per quanto riguarda la scuola di certo le lezioni non si fermano, tutte le scuole d'Italia hanno organizzato delle videolezioni con i professori ad orari prestabiliti, e i compiti a casa da consegnare sul registro elettronico.

La maggior parte della popolazione sta reagendo in modo adeguato alle regole per ora stabilite, ma purtroppo ci sono anche le persone che la pensano in modo diverso e, in questo caso non adeguato. Credono che tutto ciò sia esagerato e, nonostante il divieto di uscire di casa, escono ugualmente, mostrando una mancanza di rispetto non solo per loro stessi ma anche per l'intera popolazione.

Una nota positiva che possiamo registrare a causa del fatto che siamo tutti costretti a stare a casa è il miglioramento delle condizioni ambientali dovute a una quasi azzerata emissione di polveri sottili, perché la circolazione delle macchine è diminuita moltissimo e alcune industrie che inquinano molto sono state chiuse; si sta riducendo l'aria inquinata nella città molto grandi come Milano, Wuhan ecc.

Questa situazione di stare sempre in casa è molto strana perché noi siamo abituati ad uscire e fare ciò che ci pare e piace, ma è una condizione che ci fa pensare che questo virus sia venuto a farci scoprire quanto valgono le piccole cose, per farci capire come ci sentiamo se ci tolgono la nostra "libertà", per comprendere l'importanza di un abbraccio, un bacio, una stretta di mano, o quella di ritrovarsi tutti insieme con gli amici e trascorrere tutti i momenti belli in compagnia, di cui ora, per il bene personale e di tutti noi, non possiamo più gioire.

Ma per gioirne dopo IO RESTO A CASA.

GABRIELE NOVELLINI

IL VIRUS ET LA QUARANTENA

*Per colpa di qualcuno questa quarantena è arrivata,
e purtroppo l'Italia si è fermata;
anche se la scuola ha chiuso,
la mia mente è comunque sempre in uso;
i miei già non li sopporto più,
infatti mai come adesso non vedo l'ora di portare la spazzatura giù;
questa situazione mi fa tanto disprezzo,
e grazie a ciò ho scoperto che la libertà non ha prezzo;
naturalmente tutto questo non lo amiamo,
infatti eravamo felici e non lo sapevamo;
di quello che sta succedendo, non sta capendo niente nemmeno la NASA,
il web ha lanciato un hashtag, io resto a casa;
io sono sempre stato un RE,
vi saluto dopo aver fatto uscire il Dante che è in me.*

ANDREA CUDAZZO



LA MIA QUARANTENA

Ormai sono 3 settimane in cui per la prima volta l'intera popolazione Italiana è stata privata della libertà di uscire a causa del Covid-19, più comunemente conosciuto come Coronavirus. Per la prima volta il Governo Italiano è stato costretto a sancire un decreto che vieta agli Italiani di svolgere attività fuori dal proprio domicilio con le sole eccezioni di lavoro, salute, prime necessità (per esempio fare la spesa).

Questa è una situazione che fino a un mese fa avremmo definito quasi post-apocalittica, ed ora, con la consapevolezza che dentro e fuori di noi molto è cambiato ci chiediamo:

come sarà vista dai giovani, dai miei coetanei quando tutto ciò sarà finito? Come racconterà ognuno la propria esperienza? Come stanno vivendo questo periodo di quarantena? Quali sentimenti provano?

Io che sono un ragazzo di 16 anni della Puglia, vedo tutta questa situazione come un agglomerato di varie condizioni.

Vivo ogni giorno in modo abbastanza tranquillo perché normalmente non trovo difficoltà a restare a casa, e quindi per me non è un "tormento"; nonostante ciò, però, il fatto di non scegliere, ma di essere costretto a non uscire, a non frequentare gli amici di sempre, mi fa vivere questa esperienza con dispiacere, anche se ovviamente sono d'accordo con tali misure di precauzione.

Ogni giorno mi alzo la mattina, un'oretta dopo rispetto a quando andavo a scuola, dopodiché faccio colazione e mi preparo per partecipare alle videolezioni, e, una volta finite le videolezioni mattutine, faccio i compiti che ho per il giorno dopo o che mi hanno assegnato poco prima. Successivamente pranzo e se ho altre lezioni (come spesso capita) mi stendo un po' sul letto e guardo il telefono aspettando la chiamata in videolezione, ma se, invece, non ho l'impegno con la scuola, gioco un po' ai video giochi, fino alle 17,00 circa. Dopo le 17,00 mi guardo un film con mia madre. Infine quando finiamo il film prepariamo la cena e dopo mi stendo a letto e mi guardo la serie TV che sto seguendo in questo periodo.

Quasi tutte le mie giornate si svolgono nel modo che ho appena espresso, purtroppo capitano giorni in cui ho molti compiti e per non fare tardi con le consegne finisco tardi la sera, andando direttamente a dormire.

Ovviamente ogni giorno cerco di rimanere informato sulle ultime notizie relative al Coronavirus.

Sinceramente per via delle mie giornate sempre piene, non provo emozioni particolarmente diverse da quelle di tutti i giorni, non trovo troppa differenza rispetto a prima che accadesse questo cambiamento dovuto alla diffusione del coronavirus.

L'unica emozione o pensiero che continuo a provare è che tutta questa situazione mi ricorda gli anni del Fascismo e del coprifuoco. Ovviamente non ho vissuto quegli anni, nonostante questo, il vedere le pattuglie di polizia che controllano i pochi passanti e tutta la condizione in generale che stiamo vivendo, mi richiama terribilmente il ventennio fascista.

Spero che tutta questa assurda fase della storia del mondo finisca al più presto, anche se oggettivamente penso che sia quasi impossibile che si risolva tutto entro un mese e quasi sicuramente durerà molto di più. Speriamo almeno che nonostante questi nostri sacrifici, gli scienziati di tutto il mondo trovino un vaccino, o una cura definitiva.

GIOSUÈ SPEDICATO

UN VIRUS HA STRAVOLTO LA NOSTRA VITA

Quello che stiamo vivendo è un dramma sociale. Ognuno di noi si sta ritrovando a stare chiuso in casa a causa di un virus molto letale presente in ogni continente. Questo virus è stato individuato e ha fatto le prime vittime a **Wuhan**, epicentro della malattia in Cina; non si conosce molto del **Covid 19**, ma sembrerebbe che attacchi tutti in maniera differente; al momento i contagiati nel mondo continuano ad aumentare, così come il numero dei decessi, ma aumentano per fortuna anche i guariti.

Sono state chiuse scuole e edifici, sono rimasti aperti solo negozi di prima necessità come alimentari e farmacie. Gli studenti attualmente sono a casa in Quarantena come del resto quasi in tutto il mondo, con la speranza di non diffondere il virus, e in Italia è stata emanata una legge di divieto assoluto di uscire dalla abitazione se non per validi motivi.

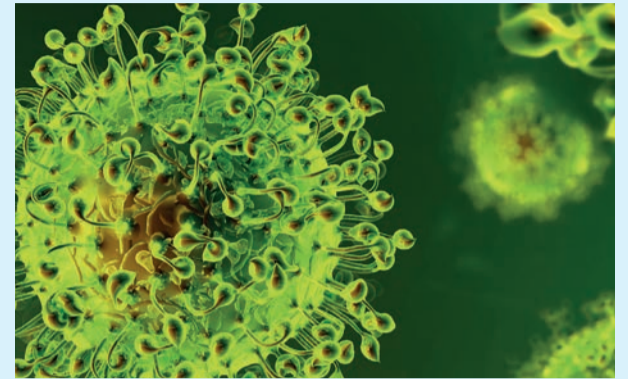
Grazie alle avanzate tecnologie gli studenti riescono a fare le lezioni online regolarmente e si prevede una vita difficile. L'allerta si spera finisca entro fine aprile, ma ci sono ancora molti dubbi e secondo me stare a casa senza poter uscire è difficile, ma purtroppo è così.

In questi giorni sto vivendo la mia Quarantena in casa, facendo compiti e partecipando a videolezioni e nel tempo libero mi dedico alla mia passione, cioè quella dei motori, facendo piccoli lavoretti sul mio motore, attività che mi consente di distrarmi dal non poter uscire di casa.

GIULIO STIFANELLI



LETTERA AI POSTERI



Ebbe inizio tutto il 5 Marzo del 2020, quando tutti i telegiornali e le news online ci diedero la notizia che le scuole erano state chiuse e che dovevamo stare anche noi chiusi in casa, perché si stava diffondendo un virus chiamato Covid-19, meglio conosciuto con il nome di Coronavirus.

Ci dissero che si poteva uscire solo in caso di necessità, per fare la spesa o andare in farmacia, muniti di mascherina e guanti.

Ci imposero una serie di regole da rispettare, ma che non tutti, purtroppo, hanno rispettato immediatamente; alcune di queste regole erano:

- NON USCIRE DI CASA
- MUNIRSI SEMPRE DI MASCHERINA E LAVARSI SPESSO LE MANI
- NON FREQUENTARE LUOGHI AFFOLLATI
- STARE LONTANI GLI UNI DAGLI ALTRI MINIMO UN METRO

Dopo qualche giorno, dal momento in cui uscì la notizia, noi studenti iniziammo a fare le videolezioni online. In un primo momento non è stato facile per tutti nemmeno per i professori, perché la connessione non andava bene, il microfono a volte non funzionava, ecc, però pian piano siamo riusciti ad usare questa tecnologia per le lezioni a distanza.

Ricordo che rimanemmo chiusi in casa e facevamo sempre le solite cose; certo non è stato proprio il massimo, perché dopo un po' ci siamo annoiati, però subito ci siamo adeguati perché tutto era per il nostro bene e di chi ci stava attorno.

Ricordo ancora che mi mancavano tanto i miei compagni, i professori, soffrivo a non vedere gli amici il sabato sera, o andare a mangiare una pizza. Mi mancava tutto, intanto mi rendevo conto che questa era una cosa seria e solo rimanendo uniti, anche se lontani, potevamo vincere questa guerra.

RIMANERE DISTANTI IN QUEL PERIODO CI HA CONSENTITO SUCCESSIVAMENTE DI RIABBRACCIARCI E OGGI SEMBRA TUTTO UN RICORDO GRAZIE AGLI SCIENZIATI, AI MEDICI, AGLI INFERMIERI CHE HANNO PAGATO PREZZI ALTISSIMI PER SALVARE TUTTI NOI.

Miei cari, vi auguro che non ritorni più quel periodo e che si continui a non lasciare mai solo nessuno, specialmente gli anziani, che in quel periodo sono stati quelli che hanno pagato il prezzo peggiore.

Tutti insieme siamo riusciti a farcela. Tutti insieme, sì, **PERCHÉ NESSUNO SI SALVA DA SOLO.**

AURORA PELLÈ



OGNI GIORNO LA STESSA IDENTICA ROUTINE

Tutto è iniziato molto velocemente, dopo poco più di una settimana dall'arrivo del Coronavirus in Italia, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha invitato tutti gli Italiani a mettersi in quarantena e limitato la possibilità di uscire di casa.

Il tutto è stato molto particolare; inizialmente rimanere a casa per così tanto tempo mi ha reso un minimo felice. Avevo scambiato le settimane di chiusura in casa per delle vacanze, poi però è tutto diventato più difficile. L'allungamento della quarantena inizialmente fino al 3 aprile, e ancora dopo fino al 3 maggio, ha fatto scaturire ansia e paura in me, molta paura perché ho capito che la situazione stava solo peggiorando con il passare del tempo.

In ambito scolastico questa quarantena ci sta facendo provare delle esperienze abbastanza particolari e nuove, come per esempio partecipare a delle videolezioni tutti assieme, o consegnare sul registro elettronico i compiti che ci vengono assegnati per casa. Ma è comunque una situazione spiacevole perché non poter vedere e interagire fisicamente con compagni e professori rende le lezioni un po' più noiose. Anche il tragitto casa-scuola mi manca, prendere il bus insieme ai miei amici e parlare di quanti brutti voti si prenderanno, è qualcosa di unico.

Le giornate sono, ovviamente, monotone e noiose: ci si alza, si partecipa alle videolezioni, pranzo, compiti, si gioca un po' al telefono, si cena e si va a dormire. Ogni giorno la stessa identica routine.

Per quanto ancora adesso la fine della quarantena sia fissata per il 3 maggio, la situazione fa capire che il ritorno alla normalità verrà rinviato di molto. Sembra un po' come stare in una prigione più grande, anche se, pensando che è tutto fatto per il nostro bene, mi fa vivere ogni giornata con il sorriso.

Il mondo sta combattendo contro qualcosa di molto difficile da "uccidere", e la gente deve capire che rimanere a casa per così tanto tempo è un sacrificio, per quanto brutto possa essere, da fare per permettere di diminuire al minimo i contagi e le morti. Quando tutto questo sarà finito non vedo l'ora di tornare a uscire di casa, di poter incontrare i miei amici e di vedere tutto il mondo fuori da queste mura che mi circondano ogni giorno.

EMANUELE TREVISI

MATTARELLA: "LE SCUOLE CHIUSE SONO UNA FERITA PER TUTTI."

Non potevano mancare le accorate parole espresse in un videomessaggio dal Capo dello Stato Sergio Mattarella: "Le scuole chiuse sono una ferita per tutti. Ma, anzitutto per voi, ragazzi; per i vostri insegnanti; per tutti coloro che, giorno per giorno, partecipano alla vita di queste comunità". E aggiunge: "La scuola non è soltanto il luogo dell'apprendimento. È la vostra dimensione sociale fondamentale, nella quale, assieme al sapere e alla conoscenza, cresce e si sviluppa - anche nella relazione con gli altri, con i compagni, con i vostri insegnanti - la personalità di ognuno di voi. Cioè quel che sarete nella vostra vita futura".

Il presidente della Repubblica poi aggiunge: "Siamo di fronte a un evento eccezionale che tocca la vita di più di otto milioni di ragazze e ragazzi italiani. E di centinaia di milioni di studenti nel mondo. Qualcosa di incredibile, mai avvenuto prima, nella storia dell'istruzione. Un evento drammatico, che possiamo ben definire epocale".

Prima bisogna garantire la sicurezza: "Le scuole di tutto il Paese sono state chiuse e lo rimarranno fino a quando il pericolo non sarà stato eliminato; e non sarà possibile riaprirle in sicurezza", conclude. "Probabilmente, non avreste mai immaginato che poter uscire per andare a scuola costituisse un esercizio di libertà. Della vostra libertà. Ma è possibile anche che da questa esperienza, così dura e sofferta, si tragga un'occasione di crescita".

LA REDAZIONE

UN PERIODO DIFFICILE MA CON TANTI EROI

Stiamo vivendo un periodo molto difficile. Da più di un mese in Italia sono chiuse scuole ed università, uffici, industrie e attività commerciali a causa di un'epidemia che ha avuto origine a Wuhan, in Cina, di cui non si conoscono ancora con certezza le origini, e che in pochi mesi si è diffusa in tutto il mondo, trasformandosi in Pandemia. Le nostre abitazioni e la nostra vita quotidiana sono letteralmente cambiate: la maggior parte delle attività si svolgono in remoto, o in smart working. Anche la scuola si è adeguata e attraverso delle piattaforme seguiamo on line le lezioni e successivamente inviamo i compiti svolti ai nostri professori.



Il Sabato sera, non si può più uscire con gli amici per mangiare una pizza o per una semplice passeggiata e la domenica, poi, non si può andare dai nonni come da anni ho sempre fatto.

Ascoltando il telegiornale si comprende che la situazione generale va migliorando, anche se in alcune regioni il recupero è lento. Attendiamo tempi migliori. È, inoltre, un bel messaggio quello di personaggi televisivi e dello spettacolo, uomini e donne famosi, che, utilizzando tutti i social possibili, cercano di incoraggiarci a rimanere a casa.

Un pensiero particolare va poi a medici, infermieri che cercano con cure amorevoli di salvare le persone che si sono ammalate e a chi lavora nei supermercati che con turni estenuanti permettono a tutti noi di fare la spesa a tutte le ore senza file.

In questo periodo abbiamo scoperto anche il piacere di trascorrere più tempo con la nostra famiglia, a giocare a giochi di società o vedere una serie televisiva. Sembra poco, ma stiamo rivalutando la semplicità.

GIUSEPPE GEMMA



PER UN PIANETA MIGLIORE

Il 22 aprile 1970 venti milioni di cittadini americani risposero all'appello del senatore democratico Gaylord Nelson prendendo parte ad una storica manifestazione a difesa della salute del pianeta. Da allora, ogni anno nella stessa data, si celebra la Giornata Mondiale della Terra, Earth Day, la manifestazione a tematica ambientale più partecipata al mondo a cui aderiscono 190 Paesi.

Il principio base è che "tutti, a prescindere dalla razza, dal sesso, da quanto guadagnano o dal luogo in cui vivono, hanno il diritto ad un ambiente sano e sostenibile". Proprio per la sua riconosciuta importanza, questa giornata è un'occasione per valutare le problematiche del pianeta e si propongono soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo, ad esempio includono il riciclo dei materiali, il divieto di utilizzare prodotti chimici, pesticidi e fertilizzanti, la deforestazione e la protezione delle specie minacciate.

La costruzione di un pianeta migliore parte quindi da ciascuno di noi. È proprio a questo che serve questa giornata, a spingerci a porci la domanda: «E io, cosa posso fare?». Puoi fare molto, se tu lo vuoi davvero.

In questo periodo di quarantena, come in nessuno fino ad ora, la Terra si sta riappropriando di ciò che le spetta. Ma finito tutto, cosa ne sarà del bene che abbiamo fatto? Tutto buttato nel cestino (ovviamente differenziando).

Passato questo momento, ci verrà spontaneo ritornare ad assumere eccessivi comportamenti sbagliati nei confronti dell'ambiente. Quindi perché ricordarsi in questa giornata e dimenticarsene durante gli altri? Perché è la manifestazione più partecipata, ma poco sentita?

Potremmo prendere esempio da questa condizione di quarantena, inizialmente l'idea di stare a casa non era ben vista da tutti, ma una volta resi conto dell'importanza, abbiamo acceso il lume della ragione. Accendiamolo anche per il nostro pianeta, per il nostro bene, o lui spegnerà a noi la vita. Non ci servono dei DPCM che ci impongano dei comportamenti sostenibili. Non servono sempre queste minacce per fare qualcosa di concreto, ma deve partire da noi.

Come mai l'essere umano deve agire per obbligo e non perché è consapevole delle sue azioni sbagliate?

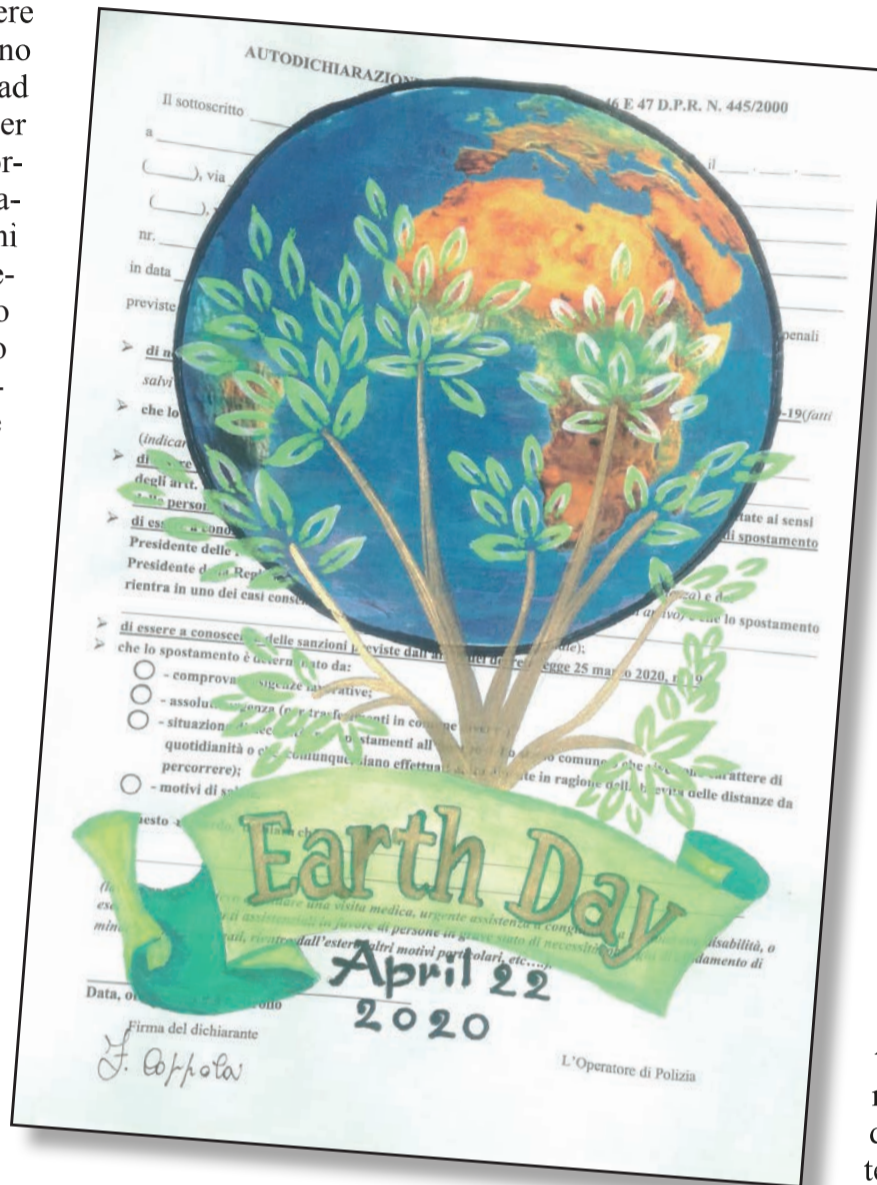
Le crisi economiche sono state gli unici momenti nella storia recente dell'umanità in cui la crescita costante delle emissioni si è interrotta. Ogni volta, però, il calo è stato di breve durata, e la ripresa economica ha portato con sé un aumento delle emissioni. Se nel tentativo di far ripartire

le economie mondiali i governi rilanciassero nuovamente centrali a carbone o infrastrutture inquinanti, gli effetti negativi potrebbero cancellare qualunque miglioramento dovuto al calo delle emissioni. Questo miglioramento non deve par pensare che ora tutto va bene, ma deve servire da lezione a continuare a fare meglio anche dopo.

La politica gioca un ruolo importante e, a sostegno della difesa dell'ambiente, vengono stipulati da diversi paesi di tutto il mondo dei Trattati internazionali, come ad esempio il Protocollo di Kyoto del 1997 che prevede l'obbligo di operare una riduzione degli elementi di inquinamento. Anche le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questa esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Quali possono essere le soluzioni da adottare durante la nostra quotidianità? A partire dalla raccolta differenziata, al risparmio dell'acqua, passando per una maggiore attenzione verso la diminuzione degli sprechi e l'uso consapevole di prodotti poco inquinanti; preferire un bel giro in bicicletta o una passeggiata in compagnia, piuttosto del viaggio in macchina per arrivare al supermercato. Non si può essere un "pochino" sostenibile, o lo sei o non lo sei! E tu che stai leggendo, vuoi esserlo?

LIDIA COLUCCIA, ELIANA LONGO, AURORA PELLÈ, DANIEL SCARPA



L'EARTH DAY IN TEMPO DI CORONAVIRUS

Nella giornata di mercoledì 22 Aprile 2020 si festeggia la 50ª ricorrenza dell'Earth Day. L'Earth Day è la giornata dedicata alla Terra in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta. Si celebra ogni anno un mese e un giorno dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile.

All'inizio questa era solo una giornata nata per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. Ad oggi è divenuta una giornata con lo scopo di educare ed informare e, soprattutto per gli ecologisti, come occasione per valutare le problematiche del pianeta l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua, la distruzione di interi ecosistemi, delle specie che si estinguono e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili.

Quest'anno questa giornata si è sviluppata in modo particolare; si sono svolte diverse attività come la maratona multimediale organizzata da National Geographic, che è partita dalle ore 15:00 ed è andata avanti per 10 ore circa, in streaming sul sito ufficiale. Per tornare alle valutazioni che di solito si effettuano in previsione di questa giornata, è stato scoperto che negli ultimi due mesi il mondo ha iniziato a "respirare". In tempi di emergenza COVID-19 la qualità dell'aria e dell'acqua è migliorata di molto. Basti pensare che nel Canal Grande di Venezia sono tornati i delfini e che l'acqua è tornata ad essere limpida. Il blocco totale dell'utilizzo di carburanti fossili da parte di automobili e fabbriche è diminuito di molto. Per citare Greta Thunberg "in questa giornata si stanno combattendo due battaglie: l'emergenza COVID-19 e il cambiamento climatico.

È vero che non è stato possibile effettuare manifestazioni, cortei o concerti ma questa giornata ha avuto un significato particolare. Quello del rapporto tra Uomo e Natura in ogni sua forma, come i virus. Questo Earth Day ha avuto come scopo anche quello di unire le persone.

In occasione di questa giornata è stato anche istituito un hashtag #OnePeopleOnePlanet.

Spero che ciò che questa giornata rappresenta possa, in qualche modo, essere d'ispirazione o uno stile di vita!

QUESTO È IL LINK DELLE ACQUE DI VENEZIA CON IL PARAGONE DI UN ANNO FA FINO AD OGGI

<https://youtu.be/LanZWZSOw4>



LA DISINFORMAZIONE SUL COVID-19

RIFLESSIONE SULLE DISINFORMAZIONI RIGUARDANTI IL COVID-19

Le disinformazioni, in un modo o nell'altro sono sempre esistite, fanno parte dell'essenza dell'informazione e in questo periodo monopolizzato dalla presenza del virus Covid-19, anche le disinformazioni si sono focalizzate sul medesimo argomento. Questo è più grave delle semplici disinformazioni, poiché le notizie ricevute dal lettore interessato all'andamento del virus intaccano la psicologia del soggetto in questione.

È scontato infatti pensare che se esce una falsa informazione che afferma la non più mortalità del virus, la psicologia degli individui li spinge a tornare al "vecchio modo di vivere", non curandosi più di stare all'interno di un assembramento o non sarebbero più così attenti all'igiene personale e dell'ambiente in cui si vive (comportamento indipendentemente sbagliato a prescindere dal periodo in questione).

Possiamo dunque dedurre che la disinformazione contestualizzata nell'argomento "Covid-19" diventa molto più seria. Purtroppo molte persone presuntuose e convinte di conoscere appieno la tecnologia e i suoi insidiosi pericoli, non si curano di accertarsi se le informazioni ricevute sono vere o false.

Questi casi di non curanza dell'autenticità delle informazioni riguarda soprattutto le persone che utilizzano siti o applicazioni non adatte alle infor-

mazioni, come Facebook, Instagram e quant'altro. Questo perché chiunque può scrivere su questi siti, senza la necessità di avere una prova tangibile di quello che sta dicendo. Persino io che ho 16 potrei creare un'informazione falsa.

Un buon metodo e molto semplice per capire se l'informazione è vera o meno è sapere qual è la fonte dell'informazione. Ovviamente leggere una notizia da un sito di nome "Le tagliatelle di nonna Pina" non è molto consigliato, considerando la bassa probabilità di competenza di chi ha scritto quella notizia. Una situazione diversa è se la fonte della notizia proviene da un sito conosciuto e professionale come TGCOM 24 o Quotidiano ecc...

Ci sarebbero molti altri metodi per assicurarsi dell'autenticità delle informazioni, che però richiederebbero più tempo e di conseguenza non verrebbero attuate da quasi nessuno.

Sono ben consapevole che anche le disinformazioni riguardanti il Covid-19 continueranno a esistere ed essere divulgate più delle informazioni reali, se vogliamo. Potremmo anche definirlo un paradosso, ma è ovvio che è così per via della superficialità della maggior parte delle persone di qualsiasi età.

GIOSUÈ SPEDICATO



Le fake news sono già pericolose di per sé, se poi vengono associate ad un tema tanto sensibile... si può solo immaginare lo scompiglio che tale notizia porta!

Basta cercare su Google, basta chiedere a chi ne sa di meno di voi, basta, basta, davvero Basta!

Non creare più disinformazione di quella che è presente. Se avete un qualunque problema o dubbio chiedete al medico "di famiglia" e se i vostri dubbi non sono di natura medica, un'opzione è quella di aspettare un articolo di giornale dalle TESTATE VERIFICATE!

Ovviamente questo non vuol dire che loro non sbagliano mai, anzi il contrario. Noi non siamo tenuti in nessun modo a puntare il dito, a urlare contro chi semplicemente ha sbagliato a proferire una notizia, ma contro chi questa falsa notizia l'ha creata. Questo maledetto dito puntatelo contro voi stessi che dite che il Covid è frutto del 5G, che bere il latte aiuta a evitare di prendere il virus, che acqua e bicarbonato curano il virus, puntatelo contro gli ideatori e diffusori di queste stupidaggini, che non hanno nessun fondamento scientifico. E voi altri puntatevelo contro e dite che è colpa vostra perché a queste baggianate, che leggete il più delle volte on-line o che vi vengono dette, voi credete e andate in giro a ripeterle. La colpa di tutto ciò va data a coloro che lo fanno apposta a creare queste dannate FAKE NEWS. Sapete, il più delle volte chi lo fa, lo fa per un proprio tornaconto personale.

Ora basta sbraitare come i matti! Mettiamo la parola fine a tutte questa disinformazione. Mettiamoci l'anima in pace e andiamo avanti ascoltando solo le notizie ufficiali!



Abbiamo sbagliato tutti. Ha sbagliato il Governo? I giornalisti? I media? I social? La gente comune? Sì, abbiamo sbagliato tutti. Ma non c'è più tempo di fare polemica: basta nervosismi, basta chiacchiere inutili, basta puntare il dito.

Per adesso è importante solo una cosa: continuare a fare la cosa giusta. È il momento per mettere in ordine le nostre vite, ricominciare da zero e fermare definitivamente questo virus. Basta false notizie che fanno il giro del Web: dal latte che proteggerebbe dal virus, alla presunta azione curativa dell'acqua e bicarbonato, fino all'azione preventiva del peperoncino. Ma giacché, facciamoci tutti un bel brodino caldo che ci rende immuni e, magari, scalda le menti e il cuore da queste baggianate.

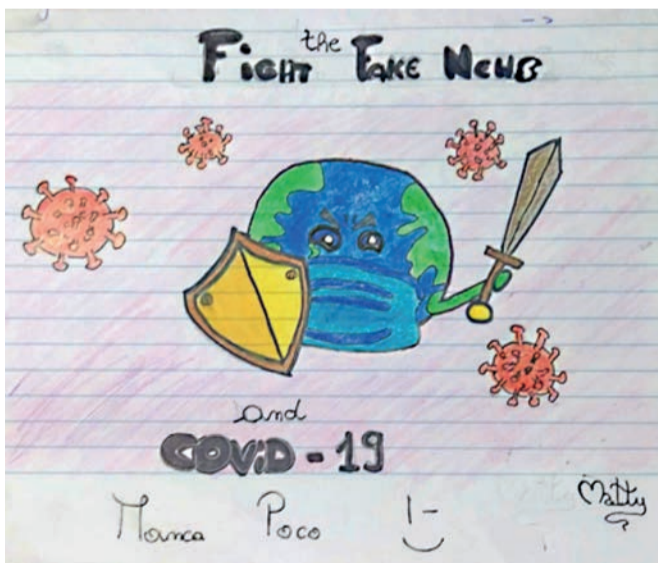
Lo sapevate che le mosche possono diffondere l'infezione? Muniamoci delle nostre ciabatte più aerodinamiche e poniamo fine alla loro esistenza. Attenzione, non delle mosche, ma della gente che si diverte a lanciare queste notizie.

C'è chi dice anche che ozono ed oli essenziali sterilizzano gli ambienti. A questo punto cospargiamo casa e dintorni di piantine profumate e sale, per proteggerci da goblin e Covid.

Da questo periodo ne usciremo tutti più forti, consapevoli ed esperti di medicina, politica, sport e igiene. Chi si sta laureando a distanza non sono più gli studenti universitari ma questa massa di gente che ottiene ogni mese di lockdown un master in fake news.

Smettiamola di farci prendere in giro da tutto questo, siamo solo spaventati molte volte, ma non così ingenui. Apriamo gli occhi, chiudiamo la bocca e copriamola con una bella mascherina che lascia tutti senza fiato... letteralmente.

TESTO: LIDIA COLUCCIA
IMMAGINE: ELIANA LONGO



PENSIERI IN LIBERTÀ

IN PERIODO DI COVID-19

Giornale scolastico della classe III A SIA - "ITES OLIVETTI" LEGGE - Numero unico



ISTITUTO TECNICO ECONOMICO
ADRIANO OLIVETTI

Via Marugi, 29 - Lecce
www.itesolivetti Lecce.gov.it • mail: obiettivi@inclusioncolivetti@gmail.com

Redazione: Allievi 3ª A SIA - Antonio Leo -
Giovanna Quarta - Rita Rucco - Olga Tucci

Autocertificazioni animate realizzate da:
Coppola Francesca